

Prefazione

*Credo di aver dedicato al Morcelliano le energie più fresche del mio ministero sacerdotale: ogni istante al suo servizio è stato tempo speso per la pastorale giovanile.
L'ho osservato trasformarsi da Gineceo, baco stantio, a Fondazione, farfalla vivace, svestire gli stracci indigenti del debito e indossare le taglie più generose degli investimenti.
L'ho ammirato posarsi silenzioso sulla crescita di fanciulli e ragazzi, donare protagonismo educativo a giovani e famiglie.
L'ho apprezzato ritrarsi dalla politica e dal potere, presunte amanti che mai lo avevano finora considerato, obbediente alla giustizia e al diritto, fedele al proprio statuto, non curante delle calunnie e delle gelosie a cui di continuo è stato esposto, paziente e silenzioso in attesa della verità.*



Questo lavoro, opera della preziosissima Rosanna Agostini in collaborazione con l'amico Giuseppe Sisinni, racconta la Fondazione a partire dal 2003, anno del mio arrivo a Chiari.

Il testo svela (in ordine alfabetico) la saggezza del Sindaco Avv. Sen. Sandro Mazzatorta e del Prevosto Mons. Rosario Verzeletti;

la lealtà dei consiglieri Oscar Traversari e Nadia Turotti;

l'abilità del segretario Andrea Memoli;

l'intelligenza dei professionisti Adele Arici, Fiorenzo Bertuzzi, Nicola Cantarelli (e tutto lo studio Aegis), Daniela Goffi, Ivan Gualdi, Matteo Faccoli, Marino Mometti, Gianfranco Tortella;

la serietà degli assessori Roberto Campodonico, Davide Piantoni, Iris Zini, Gabriele Zotti;
il coraggio dei consiglieri Alessandro Basorini, Moris Campi, Silvia Cavalli, Marco Montini, Giuseppe Olmi, Giuseppe Pelosi, Luigi Pozzaglio, Amedeo Ravagna, Massimo Salvoni, Daniele Vezzoli;
il carisma delle suore dorotee Daniela ed Emilia
la passione educativa per i giovani di Sona Arevshatyan, Emanuele Bellani, Antonella Cadei, Paolo Festa, Emma Marconi, Sara Sirani, Gibi e Laura Volpi.

Come le cadute buffe e goffe di un bimbo non ancora in grado di camminare sono inevitabili e talvolta divertenti, così gli sbagli, la malafede o la semplice ignoranza di pochi (politici, giornalisti, membri di comitati, iscritti ad associazioni cattoliche e non, ex dipendenti o passati curatori...) appariranno "utili alla causa" (forse necessari?), e insieme ben "poca cosa" di fronte alla portata della storia.

Il presente lavoro può servire a costoro per non ripetere gli stessi errori, ai più per scoprire come si sia realizzato un sogno, neppure immaginabile dieci anni fa, oltre ogni più rosea aspettativa.

Buona lettura, caro Clarensese, di questa storia che è accaduta nel recente passato, ma è destinata a segnare il futuro di Chiari, del suo tessuto sociale, civile, religioso e politico. Migliorandolo, certamente.

don Alberto